Quaresima
2026

Adorazione

in riparazione delle offese a Dio, al suo nome e alla sua Chiesa





"Cantate alla gloria del suo nome"
Sal 66,2

Proposte
per l'Adorazione Eucaristica

in occasione della

Quaresima

a cura di

Introduzione

Viviamo in una società in cui si promuove il rispetto per ogni persona e per ogni scelta. Nonostante ciò, spesso la fede, la Chiesa e i credenti sono scherniti; Dio stesso viene offeso in molti modi e, in particolare, attraverso la bestemmia, di sovente nel silenzio generale.

Il cristiano però non deve abbandonarsi allo sconforto e credere che la realtà non possa essere cambiata. Noi tutti possiamo essere testimoni nel nostro quotidiano e diffondere il rispetto per la fede, per Dio e il suo nome. Per questa battaglia vogliamo utilizzare l'arma più potente che abbiamo a disposizione: la preghiera.

In un momento così speciale, quale è la Quaresima, in cui siamo chiamati a riflettere sull'immenso amore che Dio ha per ogni uomo, desideriamo proporre un momento di adorazione.

Loderemo Gesù, presente nell'Eucaristia, per riparare a tutte le offese rivolte a Dio e per intercedere a favore di tutti coloro che lo rifiutano, lo irridono e lo oltraggiano.

Esposizione del Santissimo Sacramento

Si espone Gesù Eucaristia mentre si esegue un canto.

Preghiera di lode

Per la tua bontà — *Noi ti lodiamo, Signore*

Per la tua grandezza

Per la tua onnipotenza

Per la tua immensa misericordia

Per la tua giustizia

Per la tua santità

Per la tua umiltà

Per la tua luce infinita

Per la tua vita senza fine

Per la tua purezza

Per i tuoi benefici

Per averci creati a tua immagine

Per la tua provvidenza

Per i giorni e le notti

Per le stagioni e il cibo che mangiamo

Per il lavoro umano e i suoi frutti

Per il dono del matrimonio e della famiglia

Per averci dato la santa Chiesa a nostra salvezza

Per il dono della tua Parola

Per il dono del sacerdozio ministeriale

Perché in Te ci hai fatti figli del Padre

Perché ci prepari un posto nel tuo Regno.

In ascolto della Parola di Dio

◆ **Dal Vangelo secondo Giovanni (1,9-13)**

Veniva nel mondo la luce vera,

quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo

e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,

e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto

ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,

i quali, non da sangue

né da volere di carne

né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

◆ **Salmo 8**

Rit. ***O Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra*****!**

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,

la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,

di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti

e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

ogni essere che percorre le vie dei mari.

Tempo di adorazione

Durante questo tempo si possono alternare momenti diversi: preghiera silenziosa, canto, lettura di alcune riflessioni e preghiere proposte nelle pagine successive. La prima parte contiene un primo percorso più strutturato, che prevede cinque riflessioni dedicate ad altrettante coppie di personaggi legati alla via crucis. Nella seconda parte sono raccolte alcune preghiere e meditazioni tra le quali è possibile scegliere.

Conclusione dell'Adorazione Eucaristica

◆ **Preghiera in riparazione delle bestemmia**

Nelle nostre case e nelle strade dei nostri paesi ***Sia benedetto il nome di Dio***

Nelle aule e nei corridoi delle scuole

Negli stadi, nelle palestre, nei campi sportivi

Nelle fabbriche e nelle officine

Nel frastuono dei cantieri

Nella frenesia del traffico cittadino

Nelle corsie degli ospedali

Negli uffici pubblici e negli studi professionali

Nelle caserme

Nel duro lavoro dei campi

Tra i tavolini dei bar

Nelle discoteche, nei concerti, nei locali notturni

Nelle sagre e nelle feste paesane

Nei social e nelle chat private

Nelle difficoltà e nelle fatiche di ogni giorno

Nei fallimenti e nelle delusioni

Nei luoghi di dolore e di disperazione

Nella rabbia e nel conflitto con gli altri

Tra le risate e nel divertimento

◆ **Preghiera personale**

In un momento di silenzio ciascuno affida un fratello (familiare, conoscente, collega, amico, persona dello spettacolo, politico…) che bestemmia o è ostile alla fede e alla Chiesa.

Benedizione eucaristica e canto finale.

RIFLESSIONI E PREGHIERE

Prima parte

Le meditazioni seguono il cammino di Gesù verso il sacrificio della croce, osservando i personaggi che lo hanno accompagnato e che nella loro libertà hanno scelto il bene o il male.

Questi dieci personaggi, presentati a coppie per contrapposizione, diventeranno lo spunto per riflettere su di noi e sulla società di oggi, sulla possibilità di accogliere l'amore gratuito di Dio o di rifiutarlo.

1

LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE GESÙ

SIMONE DI CIRENE E LA FOLLA CHE ACCLAMA BARABBA

Pilato, nell'ultimo tentativo di liberare Gesù, sottopone alla folla la richiesta di chi rimettere in libertà tra il Nazareno e Barabba. Costui, nota in modo asciutto Giovanni, era un brigante, mentre Marco e Luca ci riferiscono che era in carcere per una rivolta scoppiata in città e per omicidio.

La folla dichiara al Governatore romano di preferire Barabba e questa pronuncia è diventata per antonomasia esempio di giudizio ingiusto. Questa scena ci mostra come l'appartenenza ad un gruppo, ad una moltitudine, il comune pensare, ci possano spersonalizzare e condurci fuori strada, ovvero al rifiuto o all'indifferenza verso Dio.

Benedetto XVI nota anche come la scelta posta alla folla fosse tra Gesù e un suo alter ego, tra due forme di messianesimo, quello mostratoci dal Figlio di Dio e quello della lotta armata e per un regno terreno.

A fronte del rifiuto della folla, i Vangeli ci riportano il racconto di un uomo che aiuta a portare la croce di Gesù. Si tratta di uno straniero che è al di fuori delle attese messianiche del popolo con il quale condivide la terra. Egli è costretto dai soldati a portare la croce, non lo fa volontariamente. Eppure, egli non rimane indifferente in questo incarico. Marco ci dice che Simone era il padre di Alessandro e Rufo, diventati in seguito credenti e quindi noti alla comunità cristiana. Quel tratto di cammino sul Golgota, quel compatire – soffrire insieme – a Gesù, ha cambiato dunque la vita di Simone.

Un tempo di preghiera silenziosa

PREGHIERA ***(lettore)*****:** Ti presentiamo chi è indifferente alla tua voce Signore e ha posto la sua vita al servizio degli idoli che promettono salvezza in questo mondo: il potere, il successo, il denaro, l'autoaffermazione, il desiderio di una libertà senza limiti. Fatti prossimo a chi ancora non ti ha conosciuto perché possa scoprire che solo il tuo amore è in grado di rispondere al desiderio di felicità che c'è nel cuore dell'uomo.
Assemblea**: Signore Gesù, condannato ingiustamente, ascolta la nostra preghiera.**

Assemblea**:** ***Gesù, grazie per esserti mostrato come un Messia che rifugge le logiche umane del dominio e del potere. Come Simone, fa' che anche noi, di fronte alle difficoltà che vediamo nelle nostre comunità, invece di rifugiarci nell'egoismo e nell'individualismo, possiamo lasciarci coinvolgere e impegnarci per alleviarle.***

2

COMPRENDERE LO SCANDALO DELLA CROCE

I SOLDATI CHE UMILIANO *GESÙ* E IL CENTURIONE CONVERTITO

I soldati che hanno in custodia Gesù mettono in campo una serie di abusi e di umiliazioni: la corona di spina, gli schiaffi, gli sputi, il dileggio di inginocchiarglisi davanti chiamandolo re dei Giudei.
Gesù non è solo percosso ma è anche umiliato. Anzi, come ci dice il Card. Ravasi, l'evangelista Luca per definire quegli insulti usa il verbo «bestemmiare», svelando in modo allusivo il significato profondo di quello sfogo delle guardie che si accaniscono sulla vittima. Come Dante, che ricorda nella Commedia l'episodio dello schiaffo di Anagni a Papa Bonifacio VIII, anche noi possiamo vedere nelle offese che oggi si pronunciano verso il Papa e la Chiesa un nuovo oltraggio a Cristo ("veggiolo un'altra volta esser deriso; veggio rinovellar l'aceto e 'l fiele").

A far da contraltare a questi soldati, i Vangeli ci riportano la professione di fede che la morte in croce di Gesù quasi strappa dalle labbra di un pagano, il centurione che si trovava ai piedi della croce. In tanti avevano riconosciuto la divinità di Gesù attraverso i suoi miracoli, il centurione se ne accorge per la sua morte colma di un amore gratuito e inaudito (Papa Francesco). È significativo come il Centurione si converta mentre svolge il suo lavoro, che probabilmente gli aveva richiesto un cuore duro e inflessibile. Il Signore bussa sempre alla porta del nostro cuore e ci chiede una conversione anche nella professione che ciascuno di noi svolge, perché possiamo essere segno del suo amore.

Un tempo di preghiera silenziosa

PREGHIERA ***(lettore)***: Ti presentiamo Signore chi irride il Tuo nome e chi disprezza il tuo vicario, il Papa, la tua Chiesa, i simboli della fede e i luoghi culto. Ti presentiamo anche i produttori e gli autori di spettacoli e film offensivi dei contenuti della fede.
Fa' che coloro che manifestano questi sentimenti di odio e disprezzo, possano essere disarmati dal tuo amore che conduce il cuore dell'uomo alla pace.

***Assemblea*: Signore Gesù, che tutto hai sopportato con amore, ascolta la nostra preghiera.**

Assemblea*: *Gesù Signore, ti lodiamo perché ci hai mostrato la tua mitezza sulla croce sopportando in silenzio tutti i patimenti sulla via del calvario. Come per il Centurione, fa' che i nostri

atteggiamenti che feriscono gli altri, anche nel nostro luogo di lavoro, si trasformino in gesti di bontà.

3

INCONTRARE GESÙ NELLA SOFFERENZA

I DUE LADRONI SULLA CROCE

Due uomini molto simili tra loro. Entrambi hanno commesso un reato e per questo subiscono la pena che i Romani infliggevano a chi non era cittadino dell'Impero: la crocifissione. Eppure questi due criminali vivono l'esperienza del fallimento e del dolore in maniera completamente diversa. L'uno non accetta la croce e la sofferenza; insulta Gesù, cioè Dio, provocandolo e chiedendogli di dimostrare il suo potere. Lo rimprovera per la sua inerzia e in quel rimprovero si racchiudono le domande dell'uomo di ogni tempo: perché Dio non interviene se esiste? Perché sembra indifferente al nostro dolore? Perché permette la sofferenza nella nostra vita?

L'altro, il buon ladrone, ammonisce il suo compagno che non mostra rispetto per Dio nemmeno lì, sulla croce. Come può un uomo, infatti, ergersi a giudice del proprio creatore?
Il buon ladrone non chiede spiegazioni a Gesù ma riconosce il proprio peccato e la differenza abissale che intercorre tra loro e Lui. Si rivolge a Cristo chiamandolo per nome, come se in quella atroce sofferenza sentisse profondamente vicino Gesù, così vicino da considerarlo un amico. Sembra che Gesù abbia fallito e che i potenti, il sinedrio e i Romani, abbiano vinto. Come nella società attuale, in cui pare che la fede sia solo per i deboli e gli sconfitti e che i vincitori siano coloro che ottengono successo e denaro. Eppure, il buon ladrone, di fronte a quel volto sfigurato, è capace di

vedere la regalità di un Dio che, umiliandosi, vince. Rivolge così a lui una bellissima preghiera che gli spalancherà le porte del paradiso.

Un tempo di preghiera silenziosa

PREGHIERA (*lettore*): Ti presentiamo, Signore, tutti coloro che nella sofferenza si sentono abbandonati da te, bestemmiano il tuo nome e perdono la fiducia nella tua bontà. Portiamo davanti a te tutti gli ammalati, i disperati, le persone sole, i poveri, chi sta affrontando un lutto. Possano riscoprire la tua presenza e ricominciare a credere.
Assemblea: **Signore Gesù, oltraggiato dal ladrone, ascolta la nostra preghiera.**

Assemblea: ***Gesù, come il buon ladrone, riconosciamo che sei re, re della nostra vita e del mondo intero. Ci riconosciamo figli e creature e ci affidiamo alla tua volontà, senza presumere di dover comprendere tutto.***

4

CONTEMPLARE IL CORPO DI GESÙ OFFERTO PER NOI

IL SOLDATO CHE LO TRAFIGGE E GIUSEPPE D'ARIMATEA

Gesù è morto sulla croce, il suo corpo santo è ancora appeso all'atroce strumento di tortura. Uno dei soldati, pur avendo constatato la sua morte, trafigge il costato di Gesù con una lancia. Dal suo cuore trafitto sgorgano sangue e acqua, testimonianza estrema del suo amore per noi e simboli della grazia dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e del Battesimo.

Ci si sorprende del gesto del soldato. Qual era la necessità di trafiggere gratuitamente un uomo che era già deceduto? Perché non rispettare il suo corpo? Evidentemente l'ostilità verso di lui continua anche dopo la morte. Forse, come afferma Efrem il Siro, Gesù scatena quest'odio perché si è

presentato come l'unico rifugio degli uomini: l'unico, di fronte al quale ogni altro potere, idolo o superbia umana appaiono incapaci di donare la vera salvezza.

Un altro uomo, Giuseppe di Arimatea, vuole invece dare degna sepoltura al suo maestro ed evitare che il corpo di Gesù venga magari gettato in una fossa comune. Giuseppe è un uomo importante, che ha una reputazione da preservare e che probabilmente ha seguito Gesù senza dare troppo nell'occhio. Ora è il momento di venire alla luce e di non vergognarsi della propria fede. Il suo gesto, pur compiuto di nascosto, non può certo passare inosservato.

Un tempo di preghiera silenziosa

PREGHIERA (*lettore*): Ti presentiamo tutti coloro che, in diversi modi e per diverse ragioni, profanano il sacramento dell'Eucaristia. Portiamo davanti a Te anche quanti, nella politica e nella cultura, talvolta per odio verso Dio, vorrebbero cancellare la fede e relegarla nella sfera privata.
Tocca il loro cuore affinché possano riconoscerti come unico rifugio degli uomini.
Assemblea: **Signore Gesù, trafitto sulla croce, ascolta la nostra preghiera.**

Assemblea: ***Gesù, ti ringraziamo per i sacramenti e in particolare per il dono dell'Eucaristia, segno misterioso del tuo amore e fonte di forza per la nostra vita.***
Come Giuseppe vogliamo vincere la nostra paura di testimoniarti, nella vita di tutti giorni, anche di fronte a chi ti disprezza.

5

PERSEVERARE NELLA FEDE

I CAPI DEL POPOLO E GIOVANNI SOTTO LA CROCE

“Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene”. Con queste e simili parole, gli anziani del popolo deridono e sfidano Gesù in croce. In esse ritroviamo le tante tesi della modernità. La fede è puramente autoconsolatoria (il famoso oppio dei popoli), l’esistenza di Dio e la sua bontà sono negate dalle grandi tragedie, specie quelle del secolo scorso; il razionalismo ha preteso che si portassero le prove dell’esistenza di Dio e ha indicato nella scienza l’unica salvezza per l’uomo.
Gli scribi citano perfino a Gesù la Sacra Scrittura per tentare di dimostrargli che la sua fede nel Padre era vuota. Così, per tanti nostri giovani, in un mondo secolarizzato, si levano tante voci che dicono: “Dov’è Dio nella tua vita? Nel tuo disagio, nella tua sofferenza, nella solitudine? Dio è morto”.

Eppure, ai piedi della croce è rimasto proprio il più giovane degli apostoli, Giovanni. È significativo di come, nella gioventù, spesso giudicata dagli adulti come superficiale, spericolata, incredula, si celino risorse inaspettate. Gli occhi di Giovanni, al pari di quelli di Giacomo e Pietro, avevano visto Gesù trasfigurato sul Tabor eppure non sono rimasti accecati dopo quel fatto straordinario. Egli è riuscito a vedere il Signore anche nel momento drammatico della croce. No, per Giovanni, Dio non è morto come in tanti gli suggerivano. Anzi, egli, proprio in quel momento, riesce a comprendere che le parole dei profeti si stavano realizzando.
Dove trova Giovanni il coraggio per rimanere sotto la croce, superando il timore di essere anche lui perseguitato?
San Massimiliano Kolbe, nella sofferenza di Auschwitz, in servizio ad accatastare cadaveri spesso orrendamente mutilati, mormorava piano le stesse parole di Giovanni: il Verbo si è fatto carne. In quello scenario di morte, fiorirà in San Massimiliano la capacità di donare la vita in riscatto di un’altra.
No, Dio non è morto, è davvero risorto!

Un tempo di preghiera silenziosa

PREGHIERA (***lettore***): Ti presentiamo Signore gli scienziati, i filosofi, i docenti, gli scrittori, i comunicatori, gli editorialisti che affermano l’inutilità della fede e ne disprezzano i contenuti giudicandoli retaggio di un’epoca passata o il patrimonio di persone immature, ingenue o ignoranti. Fa’ che nel loro cuore risuoni la tua voce di verità.
***Assemblea*: Signore Gesù, che ti sei affidato al Padre, ascolta la nostra preghiera.**

Assemblea: **Signore Gesù, ti affidiamo i giovani perché possano accogliere l'esempio di Giovanni sotto la tua croce. Di fronte alle difficoltà e al male non scelgano la strada dell'incredulità, ma sappiano vederti risorto in ogni gesto di amore. Fa' che gli adulti avvertano la responsabilità di essere testimoni credibili della fede.**

Seconda parte

PREGHIERE

◆

Spirito Santo donaci il Timore di Dio,
per non dimenticare che la nostra grandezza
sta nell'essere sue creature;
per non cedere alla tentazione
di voler essere come Lui;
per resistere alla presunzione
di poter decidere noi
ciò che è bene e ciò che è male.
Donaci il Timore di Dio
affinché - pieni di stupore
per la sua immensità, verità, bontà e bellezza -
l'oggetto dei nostri pensieri
sia sempre ciò che è vero,
ciò che è buono, ciò che merita lode. Amen.

◆

Sempre sia lodato, benedetto,
amato, adorato, glorificato
il Santissimo, il Sacratissimo,
l'adoratissimo
- eppure incomprensibile -
Nome di Dio,
in cielo, in terra o negli inferi,
da tutte le creature uscite dalle mani di Dio.
Per il Sacro Cuore di nostro Signore
Gesù Cristo
nel Santissimo Sacramento dell'altare. Amen

◆

Cuore divino di Gesù,
io ti offro per mezzo
del Cuore immacolato di Maria,
madre della Chiesa,
in unione al Sacrificio eucaristico,
le preghiere e le azioni,
le gioie e le sofferenze di questo giorno,
in riparazione dei peccati
e per la salvezza di tutti gli uomini,
nella grazia dello Spirito Santo,

a gloria del divin Padre.

◆

Rit. *Noi ti supplichiamo Signore*

Perché perdoni i nostri peccati
Perché converti i peccatori
Perché cresciamo nella tua grazia
Perché il Maligno non vinca su di noi
Perché la vera fede si estenda a tutti gli uomini
Perché la Chiesa sia ricca di santi sacerdoti e religiosi
Perché i matrimoni siano saldi e santi
Perché gli anziani siano rispettati e aiutati
Perché i giovani siano illuminati dalla tua sapienza

◆

O Gesù,
inondami del tuo Spirito e della tua vita.
Penetra in me e impossessati del mio essere,
così pienamente, che la mia vita
sia soltanto un'irradiazione della tua.
Aiutami a spargere
il profumo di te, ovunque vada.
Che io cerchi e veda non più me,
ma soltanto te.
Fa' che io ti lodi, nel modo
che a te più piace,
effondendo la tua luce
su quanti mi circondano.
Che io predichi te senza parlare,
non con la parola, ma col mio esempio,
con la forza che trascina,
con l'amore che il mio cuore
nutre per te. Amen.
(San John Henry Newman)

◆

Riversa nei nostri cuori, Signore,
il dono della tua grazia e della tua pace
affinché, in questo mondo malato
di tristezza e di angoscia,
la nostra vita sia luminosa testimonianza
di fede, di speranza e di amore.
Fa' che, rigenerati dal Battesimo,
cooperiamo fedelmente
all'opera di evangelizzazione,
affrontando con serena fortezza
la lotta contro le forze del male
che ancora insidiano l'uomo,
seminando odio e divisione.
Sull'esempio dell'Apostolo Paolo,
rendici fieri di soffrire per il Vangelo,
vivendo sulla terra
con il cuore sempre proteso al Cielo.
(*Anna Maria Canopi*)

◆

Padre santo,
che conosci il cuore degli uomini,
illumina quanti non credono in Te
e quanti ti stanno cercando.
Dissemina sulle strade della loro vita
le tracce del tuo amore
e della tua presenza,
perché ti possano incontrare
e, incontrandoti,
scoprano l'amore che provi per loro.
Tu, Signore dolcissimo,
che vai alla ricerca della pecorella smarrita,
cerca coloro che si sono allontanati da Te
o che non ti hanno mai conosciuto,
perché possano scoprire la bellezza
di sentirti vicino
e di abitare nella tua casa. Amen.

◆

Accetta l'inno di gloria, che incessantemente si leva da tutta la natura: dall'acqua della fonte che scorre limpida e silenziosa, fino agli astri che risplendono e si volgono con giro immenso, mossi dall'Amore, nell'alto dei cieli.
Accogli in riparazione il coro di lodi che, come incenso innanzi agli altari, sale da tante anime sante che camminano, senza mai sviarsi. (…)
Ascolta il canto di tanti spiriti eletti che consacrano la loro vita a celebrare la tua gloria,

la lode perenne che in tutte le ore e sotto tutti i cieli ti offre la Chiesa.
E fa' che un giorno, convertiti a Te i cuori blasfemi, tutte le lingue e tutte le labbra servano ad intonare concordi quaggiù quel cantico che risuona senza fine nei cori degli angeli: Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Così sia!
(Pio XII)

RIFLESSIONI

◆ **La lotta alla bestemmia: una battaglia necessaria**
(*Card. Raniero Cantalamessa*)

Basta un semplicissimo ragionamento per capire quanto la bestemmia sia assurda e, diciamo pure, stupida. O non si crede in Dio, e allora che cosa significa la bestemmia? contro chi è rivolta? Oppure, si crede che Dio esiste, com'è nella maggioranza dei casi, e allora la cosa, a pensarci bene, è

terribile. Chi bestemmia, lo sfida, lo insulta! Quando una persona bestemmia somiglia a uno che è trattenuto per mano sopra un precipizio e che fa di tutto per colpire e graffiare negli occhi colui che lo trattiene, senza pensare che se essa lasciasse un istante la presa, egli precipiterebbe nel vuoto.

A volte, si dice: "È un'abitudine, non ci pensavo; mi è scappata di bocca, non volevo offendere Dio". Ma io dico: se una persona, ogni volta che ci incontra, ci insultasse in pubblico, scusandosi con dire che non lo fa per cattiveria, ma solo per abitudine, accetteremmo questa scusa? Una volta, quando sentivo bestemmiare intorno a me, mi sentivo fremere di sdegno. Ora mi viene spontaneo guardare il poveretto, specie se è un ragazzo o un giovane, con immensa pietà e tristezza, e dire tra me: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Oppure, dico semplicemente a chi ha bestemmiato, se le circostanze lo permettono: "Perché bestemmi! Dio è forse l'unica persona al mondo che ti vuole veramente bene".

Non possiamo, però, fermarci qui, alla sola denuncia amara della realtà della bestemmia. Bisogna cambiarla! Questo compito non riguarda solo i bestemmiatori, ma anche la moglie, la fidanzata, il fratello, il padre. È un dovere di carità aiutare con dolcezza e fermezza il proprio congiunto a correggersi da questa abitudine tanto disonorevole, come si fa per qualsiasi altra cattiva abitudine. Si impiega tanto zelo per convincere una persona cara a smettere di fumare, dicendo che il fumo danneggia la salute; perché non fare altrettanto per convincerla a smettere di bestemmiare?

Là dove tu sei responsabile -in casa, nel tuo negozio, nel tuo bar, nel tuo ufficio, nel tuo taxi-, nessuno deve continuare a bestemmiare impunemente. Se puoi fare qualcosa e lo tolleri, per rispetto umano, è un po' come se bestemmiassi anche tu. Sei connivente. Se poi lo farai con calma e rispetto, vedrai che ti saranno grati e, anziché perdere amici, ne guadagnerai. Ho visto in diversi negozi e locali pubblici appesa la scritta: "In questo locale non si bestemmia". È un'iniziativa lodevole.
Ma non basta neppure smettere di bestemmiare. Il comandamento di Dio non ha solo un contenuto negativo, ma anche positivo. Bisogna, in altre parole, benedire, lodare, adorare il nome di Dio. Gesù, nel Padre nostro, ci ha insegnato a dire: "Sia santificato il tuo nome!". Cioè: sia rispettato, onorato, proclamato santo.

Ecco un suggerimento che potrebbe aiutare chi è cresciuto con la triste abitudine della bestemmia ed è sinceramente intenzionato a correggersi: ripetere, per ogni bestemmia che dovesse uscire

inavvertitamente di bocca: "Sia santificato il tuo nome", oppure "Dio sia benedetto!", "Benedetto il suo santo nome!". O semplicemente: "Signore, perdonami e aiutami a non farlo più!".

Ricordiamo, per concludere, la parola di Giovanni che fa dell'osservanza di tutti i comandamenti una questione di amore: "In questo sta l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e si suoi comandamenti non sono gravosi" (1 Giovanni 5,3).

◆ Sant'Agostino e la ricerca di Dio

(*Discorso di Benedetto XVI, pronunciato nel corso dell'Udienza Generale di mercoledì* 14 *novembre* 2012)

Oggi - lo sappiamo - non mancano le difficoltà e le prove per la fede, spesso poco compresa, contestata, rifiutata. San Pietro diceva ai suoi cristiani: «Siate sempre pronti a rispondere, ma con dolcezza e rispetto, a chiunque vi chiede conto della speranza che è nei vostri cuori» (1 Pt 3,15). Nel passato, in Occidente, in una società ritenuta cristiana, la fede era l'ambiente in cui ci si muoveva; il riferimento e l'adesione a Dio erano, per la maggioranza della gente, parte della vita quotidiana. Piuttosto era colui che non credeva a dover giustificare la propria incredulità. Nel nostro mondo, la situazione è cambiata e sempre di più il credente deve essere capace di dare ragione della sua fede. (...) Nei nostri tempi si è verificato un fenomeno particolarmente pericoloso per la fede: c'è infatti una forma di ateismo che definiamo, appunto, «pratico», nel quale non si negano le verità della fede o i riti religiosi, ma semplicemente si ritengono irrilevanti per l'esistenza quotidiana, staccati dalla vita, inutili. Spesso, allora, si crede in Dio in modo superficiale, e si vive «come se Dio non esistesse». Alla fine, però, questo modo di vivere risulta ancora più distruttivo, perché porta all'indifferenza verso la fede e verso la questione di Dio.

(...) Se Dio perde la centralità, l'uomo perde il suo posto giusto, non trova più la sua collocazione nel creato, nelle relazioni con gli altri. Non è tramontato ciò che la saggezza antica evoca con il mito di Prometeo: l'uomo pensa di poter diventare egli stesso «dio», padrone della vita e della morte. (...)

Quali risposte, allora è chiamata a dare la fede, con «dolcezza e rispetto», all'ateismo, allo scetticismo, all'indifferenza verso la dimensione verticale, affinché l'uomo del nostro tempo possa continuare ad interrogarsi sull'esistenza di Dio e a percorrere le vie che conducono a Lui? (...)
Sant'Agostino, che nella sua vita ha cercato lungamente la Verità ed è stato afferrato dalla Verità, ha una bellissima e celebre pagina, in cui afferma così: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo..., interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode. Ora queste creature così belle, ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è la bellezza in modo immutabile?» (Sermo 241, 2: PL 38, 1134). Penso che dobbiamo recuperare e far recuperare all'uomo d'oggi la capacità di contemplare la creazione, la sua bellezza, la sua struttura. (...)
Sempre sant'Agostino, poi, ha una celebre frase in cui dice che Dio è più intimo a me di quanto lo sia io a me stesso (cfr Confessioni III, 6, 11). Da qui egli formula l'invito: «Non andare fuori di te, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità» (De vera religione, 39, 72). Questo è un altro aspetto che noi rischiamo di smarrire nel mondo rumoroso e dispersivo in cui viviamo: la capacità di fermarci e di guardare in profondità in noi stessi e leggere quella sete di infinito che portiamo dentro, che ci spinge ad andare oltre e rinvia a Qualcuno che la possa colmare.

◆ La conversione di Giovanni Papini, scrittore ateo e anticlericale (1881-1956)

"Quello che fu prima di Cristo può essere bello, ma è morto. Cesare ha fatto, ai suoi tempi, più rumore di Gesù e Platone insegnava più scienza di Cristo. Ancor se ne ragiona, del primo e del secondo, ma chi si accalora per Cesare o contro Cesare? E dove sono, oggi, i platonici e gli anti-platonici? Cristo, invece, è vivo in noi. C'è ancora chi lo ama e chi lo odia. C'è una passione per la passione di Cristo e una per la distruzione. E l'accanirsi di tutti contro di Lui dice che Egli non è ancora morto.

Gesù, sei ancora, ogni giorno, in mezzo a noi. E sarai con noi per sempre. (...) Tu vedi, Gesù, il nostro bisogno; tu vedi fino a che punto è grande il nostro grande bisogno; non puoi fare a meno di conoscere quanto è improrogabile la nostra necessità, come è dura e vera la nostra angustia, la nostra indigenza, la nostra disperazione; tu sai quanto abbisogniamo d'un tuo intervento, quant'è necessario un tuo ritorno. (...) Abbiamo bisogno di te, di te solo, e di nessun altro. Tu solamente, che ci ami, puoi sentire, per noi tutti che soffriamo, la pietà che ciascuno di noi sente per se stesso. Tu solo puoi sentire quanto è grande, immisurabilmente grande, il bisogno che c'è di te, in questo

mondo, in questa ora del mondo. (...) Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quelli che lo sanno. L'affamato s'immagina di cercare il pane e ha fame di te; l'assetato crede di voler l'acqua e ha sete di te; il malato s'illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te. Chi ricerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, te che sei la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, te che sei l'unica verità degna d'esser saputa; e chi s'affanna dietro la pace cerca te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti. Essi ti chiamano senza sapere che ti chiamano e il loro grido è inesprimibilmente più doloroso del nostro".

◆ Fede e ragione: la testimonianza di Einstein (1879-1955)

"Noi siamo nella situazione di un bambino piccolo che entra in una vasta biblioteca riempita di libri scritti in molte lingue diverse. Il bambino sa che qualcuno deve aver scritto quei libri. Egli non conosce come. Il bambino sospetta che debba esserci un ordine misterioso nella sistemazione di quei libri ma non conosce quale sia. Questo mi sembra essere il comportamento dell'essere umano più intelligente nei confronti di Dio. Noi vediamo un universo meravigliosamente ordinato che rispetta leggi precise, che possiamo però comprendere solo in modo oscuro. I nostri limitati pensieri non possono afferrare interamente la forza misteriosa che muove le costellazioni".

◆ Il nome di Gesù è luce

(*Dai "Discorsi" di San Bernardino che propagò la devozione al Santissimo Nome di Gesù*)

"Il Nome di Gesù è splendore degli evangelizzanti, ossia dei predicatori, per il fatto che egli fa annunziare e udire, con irradiante fulgore, la sua parola. Chi ha mai portato per tutta la terra questa luce celestiale, sì grande e sì repentina della Fede, se non il Nome di Gesù predicato? E non è, forse, con lo splendore e con la dolcezza di questo Nome che Iddio ci ha chiamato all'ammirabile luce sua? Non è a noi, in tal modo illuminati, che nel lume suo vediamo la luce, non è a noi, dico, che l'apostolo Paolo giustamente ripete: *Una volta eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore e come figli della luce dovete vivere*?

Ma perché questo Nome si possa manifestare in tutto il suo splendore, è necessario predicarlo; e deve essere annunziato da labbra pure ed erompere da un cuore santo ed eletto, com'era quello dell'apostolo Paolo, di cui disse il Signore: *Egli è un vaso eletto da me a portare il Nome mio davanti alle genti e ai re e ai figliuoli d'Israele*.


J
H
S
oly
Name